Uno dei poliziotti condannati per le violenze alla scuola Diaz sarà il nuovo questore di Monza

A quasi ventiquattro anni da quella che è stata definita “macelleria messicana” dallo stesso vicequestore Fournier, uno dei responsabili dei fatti della scuola Diaz è stato nominato questore di Monza. Si tratta di Filippo Ferri, all’epoca **capo del reparto mobile di La Spezia**, condannato in via definitiva a tre anni e otto mesi e a cinque anni di interdizione dai pubblici uffici per falso aggravato. Dopo la condanna, Ferri lavorò per un periodo come responsabile della sicurezza del Milan; reintegrato in polizia, ora ricopre il ruolo di dirigente della polizia ferroviaria di Milano. **Prenderà servizio il prossimo 1° giugno**. Nel non troppo lontano 2001, Ferri fu tra coloro che formularono false accuse nei confronti dei manifestanti, collaborando alla redazione dei verbali e alla **costruzione di false prove** volte a dimostrare la pericolosità delle persone che dormivano nell’istituto, come nel caso del finto ritrovamento di due molotov, in realtà sequestrate nel pomeriggio.

I fatti della scuola Diaz per i quali Ferri è stato condannato sono noti ai più. Risalgono alla notte del 21 luglio 2001, quando i reparti mobili della polizia di Stato fecero **irruzione all’interno del complesso del liceo Pertini di Genova**, **ex scuola Diaz**. L’istituto era adibito a centro stampa del Genova Social Forum, e quella notte dava un tetto a centinaia di cittadini che avevano appena preso parte alle manifestazioni contro il G8. Quella notte i manifestanti, a mani alzate, furono pestati dagli agenti. **In 61 finirono in ospedale**, **tre dei quali in prognosi riservata e uno in coma**. Per coprire gli abusi e giustificare l’irruzione, la polizia si impegnò a produrre diverse prove false. Tra le più smaccate **due bombe molotov che vennero introdotte nella scuola dagli stessi agenti per incolpare i manifestanti** di essere armati, e la giacca auto-lacerata da un agente di polizia nel tentativo di inscenare un falso accoltellamento. La verità è che i manifestanti erano del tutto disarmati.

Ferri venne **condannato proprio per la formulazione delle false accuse e delle false prove**. I giudici ritengono che l’allora capo della squadra mobile di La Spezia, poi promosso a Firenze, «è coinvolto nei fatti dal principio», visto che quella sera si trovava tra i «pattuglioni» che in teoria avrebbero dovuto trovare e arrestare i manifestanti accusati di essere responsabili degli scontri. Ferri, dicono i giudici, arrivò alla Diaz «addirittura in tempo per vedere il cancello prima che venisse chiuso dagli occupanti». Fu proprio lui a scrivere il verbale degli arresti: «**È al dottor Ferri che vanno sostanzialmente riferiti il momento decisionale e l’elaborazione tecnico-giuridica** relativi alla scelta di contestare agli occupanti il reato di associazione a delinquere finalizzata alla devastazione e al saccheggio», scrivono infatti i giudici. Ferri fu così condannato «**per l’odiosità del comportamento** di chi, in posizione di comando a diversi livelli come i funzionari, una volta preso atto che l’esito della perquisizione si era risolto nell’ingiustificabile massacro dei residenti nella scuola, invece di isolare e emarginare i violenti denunciandoli avevano **scelto**

di persistere negli arresti creando una serie di false circostanze».

Trovato **colpevole per falso aggravato**, venne condannato a tre anni e otto mesi e a cinque anni di interdizione dai pubblici uffici. La formulazione del giudice, tuttavia, valse poco, visto che **il reato venne coperto da un indulto di tre anni**. Nel periodo di interdizione agli uffici pubblici perse la sua carica di capo della squadra mobile fiorentina, ma venne assunto come dirigente della sicurezza del Milan, e "tutor" personale del calciatore Mario Balotelli.

Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.